



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Della virtù della Fede. Cap. I.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

DELLA VITA
 DEL VEN. SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
 FIORENTINO.
LIBRO TERZO.



Della Virtù della Fede. Cap. I.



E bene si è trattato fin qui nelli due precedenti libri di quello, che in vita, & in morte occorre al Seruo di Dio Hippolito, con tutto ciò resta adesso che considerando più in particolare alcune delle sue sante virtù, doni, e miracoli, che à sua intercessione dopo il felice passaggio da que-

sta all'altra vita operò la Maestà Diuina, repiloghiamo insieme molte cose, che per non interrompere con la loro varietà il filo dell'historya, si sono tralasciate, o quasi all'oscuro accennate.

2 E per cominciare da quella, senza la quale è impossibile piacere à Dio, e che è la radice di tutta la vita Christiana, la Fede virtù Theologale fù in lui molto segnalata, e riguardeuole. Auuegnache con la medesima sin-

S ceri-

cerità, e candidezza d'animo, che la riceuè nel Santo Battesimo, conseruatala sempre fin' alla morte pura, & inuiolata, arriuò per mezzo di essa ad vna eminentissima cognitione di Dio, & ad vn' ottimo sentimento del Culto, e Religione Christiana. Di ciò si videro effetti manifesti, e notabili fino da primi giorni di sua vita, per i quali si rese mirabile nel cospetto di ogn'vno. In guisa che in sentirlo discorrere delle cose di Dio: ammaestrare gli altri fanciulli suoi coetanei ne' misterij della Fede: in vederlo così dedito alla veneratione de' luoghi sacri, e delle persone Religiose, e di nou'anni frequentare con tanto feruore (come già dicemmo) il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, parue l'intelletto suo prima illustrato della cognitione di Dio, & informato de gli esercitij del culto diuino, che nato al mondo; superando di gran lunga l'eccellenza di questo lume sourano la capacità de gli anni. Nelle quali cose poi tanto s'auanzò, che viuendo il giusto (secondo l'Apostolo) per Fede, stette egli così fermamente appoggiato à questa, che non solo diede sempre certissima credenza à gli articoli di essa, & a tutto quello, che Sua Diuina Maestà hà riuelato alla Santa Chiesa Cattolica; mà ancora staua preparato, e con ardente desiderio bramaua di spender la vita per la sua confessione; se bene per la grand'humiltà se ne chiamaua indegno, e diceua questi essere fauori da Santi, e non da lui vilissimo peccatore.

3. Cō tutto che per essere egli nato, & alleuato da parenti Christiani, vissuto, e morto in vna Città tanto Religiosa, quale è Fiorenza, non habbia hauuto occasione di spargere il sangue per la Fede, ad ogni modo come buono cooperatore della salute dell'anime trouò maniera d'impiegarsi singolarmente in beneficio di esse. Perche dal zelo di questa santa virtù infiammato, institui, e fondò il suo Oratorio, il quale non per altro volle denominare la Congregatione della Dottrina Christiana, se

non

non perche egli pretese à guisa d'vna pia, e religiosa Madre, di dare il primo latte a' fanciulli de gli ammaestramenti della nostra santa Fede; e con tanti ordini, e regole piene di celeste sapienza chiamare, inuitare, e spronare gli huomini alla perfettione della vita Christiana; e con le feruenti predicationi, e molto più con l'esempio della sua vita irreprensibile mettere il timor di Dio ne' peccatori, e riformare gli abusi della plebe. Quindi è che da Hippolito riconosce beneficio notabile di riforma tutta Fiorenza; perche non solo la Congregatione è ascesa à quel grado, che hoggi si vede; & il fuoco dell'amor diuino, che vi haueua acceso, non si è contenuto frà le sole pareti di essa, mà si è dilatata la fiamma per la Città: riscaldato l'vso salutifero d'insegnare pubblicamente la Dottrina Christiana; molto trascorso: & hà risvegliato, & accresciuto la frequenza de' Sacramenti, e de gli altri esercitij pij, e deuoti, non tanto in Fiorenza, quanto in diuerse Città, e luoghi dell'Italia, come nel Cap. 4. del secondo Libro si è detto. Per lo che hauendo benissimo conosciuto, & ammirato il zelo, che nel petto d'Hippolito ardena dell'esaltatione della Fede Christiana, frà gl'altri gran Personaggi, e Prelati di santa Chiesa il Sommo Pontefice Leone XI. già Arcivescouo di Fiorenza, era solito chiamarlo Apostolo di essa Città.

4 Essendo per tanto il seruo di Dio non meno esatto, che esemplare in questa virtù della Fede, e facendola risplendere non già morta, e di nome solo, mà viuace per sante operationi, e con l'accoppiamento di tutte quelle virtù, che si possano desiderare in vn perfetto imitatore di Christo: quindi è che inuidiando il Demonio i suoi gran progressi, per lo spatio di più anni s'ingegnò con graui tentationi contra di essa Fede distorlo dall'incominciato seruore di vita, & inquietargli la mente, sperando per tal mezzo quello, che per l'addietro con altre Sa-

taniche inuentioni non haueua già mai potuto ottenere. Ma queste ancora viè piú accefero, che ritardassero gli sforzi di Hippolito: perche sempre immobile, e costante imbracciando, conforme al consiglio Apostolico, il fortissimo scudo di essa, vinse, e ribattè intrepidamente l'iniquissime sue faette; perche armatosi del Sacrosanto segno della Croce, e de gl'esercitij di peniteuza, d'humiltà, e d'oratione, per mille volte s'offeriua più tosto a' coltelli, al fuoco, & alla morte, che non seruare fedeltà al suo Signore, e non cattiuare l'intelletto ancora in cose ardue, e sopra la natura nell'ossequio di Giesù Christo, al quale riuolto con affettuosi sospiri così diceua.

Dio mio autore della vera fede, io credo fermamente, che tre sono le persone della Santissima Trinità in vna sola essenza e natura Diuina, e per la confessione di questo desidero morire.

Veracissimo Signor mio Giesù Christo, essendo voi la Sapienza increata del Padre, è impossibile che habbiate reuelato à Santa Chiesa sposa vostra, cosa falsa; per la qual verità son prontissimo à mettere la vita, se così vi piace.

E verissimo Giesù mio, che voi sete vero Dio, e vero huomo in vn medesimo supposito, e piacesse à vostra M. che per la confessione di questo io fossi abbruciato.

E certissimo, Saluator mio, che per eccesso d'amore vi rinchiudeste nel Santissimo Sacramento dell'Altare, per la cui confessione desidero passare per i coltelli, e pe'l fuoco per amor vostro.

Oltre à queste, e simili orationi iaculatorie, per maggiormente confondere il superbo Lucifero compose ancora vna Protesta pe'l punto estremo della morte, la quale perche al viuo discopre il gran fondamento della sua Fede, quì ho pensato di soggiugnere, cauata ad verbum dall'originale, che si trouò fra i suoi scritti.

Nel

5 Nel nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Amen. Io Hippolito mi protesto alla presenza tua ò santissimo Angelo di Dio, à te per la pietà diuina, da che nacqui dato in custodia, è nel cospetto tuo, ò Padre Cōfessore, e di tutti voi altri che qui siete presenti, come io desidero, e voglio morire in quella viua Fede Cattolica approuata dalla Santa Chiesa Romana, nella quale sono morti i Santi di Dio: nè mi dolgo di morire così presto, nè mi compiace di prolungare la vita, perche mi contento di quanto piacerà al pietoso Dio, al quale io sottometto ogni mio volere.

Mi protesto anco, Angelo di Dio, che da questa vita partirò sotto l'aiuto della diuina gratia, e della tua protectione, & intendo così morire senz'altra desperatione, ò dubbio della viua Fede: di modo che non deuiuo; nè possino sommergermi nel baratro infernale il gran numero, e la grauezza de'miei peccati, già che io credo, e son certo, che vna sola goccia del pretioso sãgue di Giesù Christo sparso su'l legno della Croce, basterebbe per la redentione non solo di me peccatore, ma di tutto il genere humano. Ancor mi protesto, che se per la debolezza di questo spirito, douendosi presentare al tremendo giuditio di Dio, ò per tentationi del Demonio, ò per debolezza di mente il giuditio mi mancasse, (il che Dio non permetta) ò á caso inciampassi in alcuna desperatione, ò dubitatione di fede, hora che io mi trouo co'l giuditio sano, reuoco, & annullo, e per niente voglio hauer fatto quello, che senza intero giuditio, & animo deliberato succederá, sottomettendomi in tutto alla diuina pietà.

Ancora mi protesto, che si come à nessun peccatore, che sia confessato, & habbia de' suoi errori contritione, è negata la misericordia di Dio, tanto più quando ella si desidera per la remissione de' peccati; così à me che instantemente, la dimando, mi si voglia concedere, bra-

man-

mandola con tutto il cuore. E ti prego giustissimo Dio, che per li meriti dell'amara morte di Christo, e per la virtù del suo pretiosissimo sangue, che per me fu sparso su'l Santo legno della Croce, e per li meriti, e preghi della sua gloriosissima Madre, e di tutti gli Angeli, & Eletti suoi, che mi conceda gratia di farmi conseguire la sua misericordia. Ancora mi protesto con questa preghiera humilmente offertati Signor mio, che ti degni ricevermi, e collocarmi nel numero di coloro, i quali ab eterno predestinasti douer saluare nell'ultimo giorno del Giuditio; e purche eternamente non sia escluso dalla tua pietà, per ciò mi offerisco, e sono pronto sostenere nel Purgatorio ogni sorte di pena per li peccati miei. Con queste proteste fatte; ò santissimo Angelo di Dio, per ultimo testamento dell'anima mia, ti raccomando quest'ultima, e sana volontà, & affettione, pregandoti che ti degni impetrarmi da nostro Signor Giesù Christo tre cose, la prima vno de' suoi pietosi sguardi, la seconda vno de' suoi accesi sospiri, delli quali mandò al Padre eterno nelle tre hore che egli pendè in Croce viuo; la terza, che la sua Madre santissima piena d'ogni gratia si degni star meco, & aiutarmi nell'estremo del mio partire da questa mortal vita. E questo desidero, accioche cō essi possa vincere, e superare tutte le tentationi dell'Inimico nostro, e con essi si mitighino i miei dolori, mi sieno perdonati i peccati, e mi si conceda la loro santissima gratia nel giorno del mio giuditio, e per sempre. Ti prego che per l'angelica pietà mi soccorra, particolarmente quando si partirà l'anima mia da questo corpo, & che all' hora pe'l tuo patrocínio ritroui il giudice non rigoroso, ma placato, e misericordioso; e mi riguardi con l'occhio del suo diuino amore, con il quale le mentre pendeua in Croce, riguardaua la salute del Mondo. Ultimamente santissimo Angelo di Dio ti raccomando quest'estrema hora della vita mia, gouernandola

dola, e difendendola dall'Inimico di nostra salute; e ti prego che vogli essere con queste mie proteste douunque farà bisogno, e necessario, e contro tutti i pericoli della mia salute fedele testimonio, e protettore.

Il Signore mi guardi, e benedica † e volti la sua faccia verso di me.

Il Signore habbi di me misericordia, e mi dia pace †.

Il Signore à me Hippolito dia la sua benedittione,

Amen. †.

Benedicat me † Imperialis maiestas; protegat me † regalis Diuinitas: Custodiat me † sempiterna Deitas: foueat me † immensa Trinitas: Dirigat me † inæstimabilis Bonitas: regat me † Potentia Patris: uiuificet me † sapientia Filij: Illuminet me † virtus Spiritus Sancti. Alpha † & Omega †. Deus, & homo. Sit mihi ista benedictio salus, & protectio. †. Amen.

6 Con queste, e simili cose non solo riportò vittoria delle tentationi, e degli assalti del Demonio: ma

lasciò ancora al Mondo chiara testimouianza

quanto singolarmente risplendeua in

lui essa Virtù della S. Fede, per

la cui esaltatione non restò

mai d'affaticarsi, e di

operare cose grã

di, come si

vede

apertamente in tut-

ta quest'Hi-

storia.



Del-